

**90°
di fondazione**

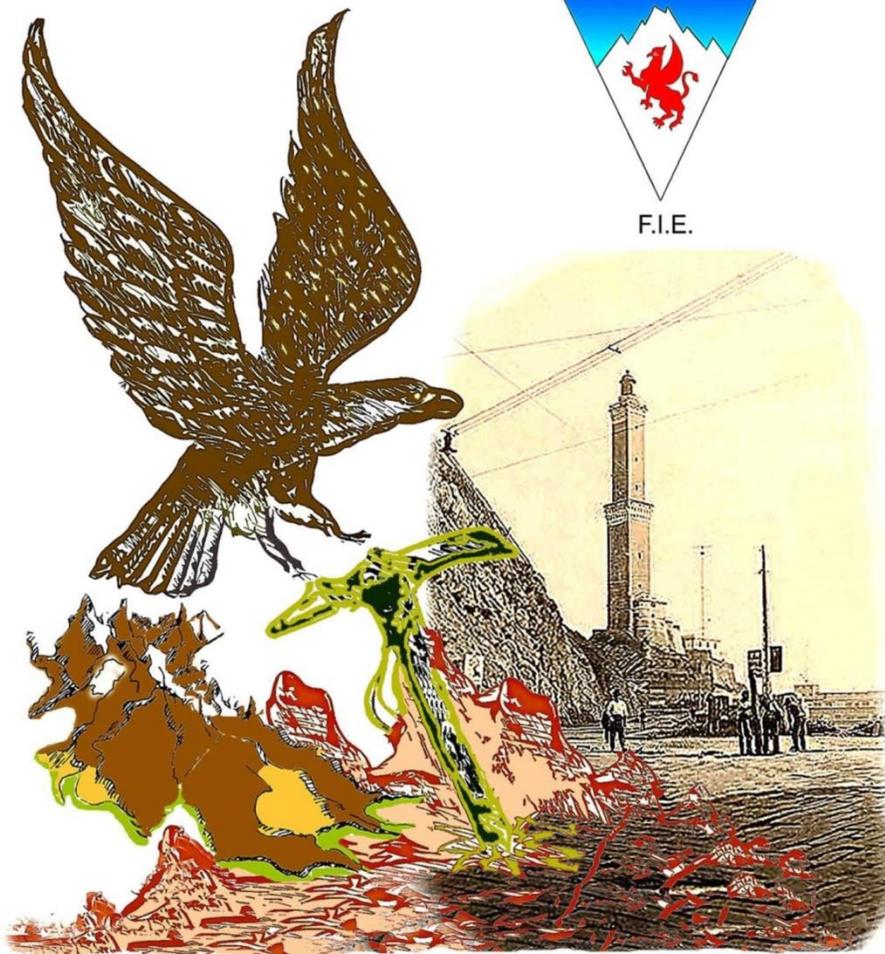
1928

*gruppo
escursionistico*

2018



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2018 N°3

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it
Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE

RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI

REDAZIONE

Angela Gaglione

REDAZIONE

Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Alessandra Bruzzi

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 16A r Genova
Autorizzazione n° 8/1991
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita ai Soci e ai
simpatizzanti, non commercializzata.
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2018 N° 3

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

Avere novant’anni e portarli bene	Pag. 1
Doveroso ringraziamento	" 4
Bei ricordi	" 4
Cesare, un condottiero storico	" 5
Un luogo dove tornare	" 7
Visita all’osservatorio astronomico del Parco dell’Antola	" 8
Due giorni in Val Formazza	" 10
Trekking 2018, ritorno dal futuro	" 11
Cronaca Montagnin	" 15
I Montagnin alla vigilia del 50°	" 20
Programma Gite Dic ’18 – Apr ’19	" 21
Torrazzo, torrioni, e niente t ...	" 23

Hanno collaborato a questo numero:

- Elisa Benvenuto
- Rosalba Precipice
- Gabriele Tirozzi
- Angelo Pireddu
- Franca Bertolini



Avere novant'anni e portarli bene

Dal Giornalino n° 1 del 2008: così scriveva il nostro Presidente Elisa Benvenuto: "Carissimi Soci, benvenuti nel nostro ottantesimo anniversario! I nostri primi ottant'anni! vorrei mettere in risalto soprattutto il fatto che, dopo tanti anni, il gruppo è ancora ben presente e vivace nel mondo dell'escursionismo, e che, pur mutando i tempi, le persone, le condizioni sociali, il modo di vivere, il nostro essere Montagnin, che ci rende speciali, non è cambiato, quasi fosse un imprinting genetico e, come tale, tramandato di generazione in generazione, dagli antichi fondatori fino a noi che ne siamo custodi e che, a nostra volta, dovremo passarlo a chi verrà dopo di noi..."



Che dire, a distanza di ulteriori dieci anni, oggi che il Gruppo li ha camminati ancora per monti e per valli, dormendo in rifugi alpini e in alberghi marini, fra trekking e ciaspolate, tra monumenti e musei, tra ferrate e un piatto di fritto misto!

Dieci anni in cui lo "Spirito Montagnin" non è rimasto intatto nel tempo, ma si è evoluto e adattato, restando peculiare nel mondo dell'escursionismo, e unico per certe sue caratteristiche, quali l'umanità, la

solidarietà, l'amicizia, pur perdendo qualcosa nella frequentazione quotidiana fra i Soci e la presenza in Sede.

Non voglio nè posso qui elencare tutte le cose fatte e le avventure vissute insieme, tuttavia permettetemi un breve excursus.

- Si comincia con il Trekking dell'Etna, in quello stesso ottobre del 2008. Il ricordo di quell'escursione resta indelebile nella memoria, con i suoi colori, i suoi sapori, insieme a escursionisti di mezz'Italia, con un accompagnatore straordinario, al secolo Pippo Bonanno.

- Il soggiorno/trek alle isole Eolie, con lo stesso Pippo dell'Etna, tante escursioni in battello, i botti dello Stromboli e i bagni di fango a Vulcano.

- Praticamente un trek per ognuno dei dieci anni e talvolta anche due in un anno: il giro del Catinaccio, con i ruzzoloni nella neve delle Coronelle e la sfida canora coi tedeschi al Rif. Fronza; il giro del Civetta, con le nostre Socie che perdono le bave dietro alla giovane guida "tartarugata" che le intratteneva al Rif. Coldai; poi dalla Plose di Bressanone a Selva di Val Gardena con le stelle alpine, al Rif. Firenze e lo speck della Malga Brogler; il trek delle Cirelle, del Fuciade, del Bergvagabunden Hutte alla Bepi Zac. E ancora il giro delle Dolomiti di Sesto, il giro del Monviso effettuato (finalmente) da solo Socie.

- Quanti viaggi, in questi dieci anni, studiati da Gianna e da Angelo: Sicilia, Abruzzo, Campania, Roma, Puglia, Calabria, Sardegna. E ancora Malta, Grecia e quest'anno il Portogallo!

Alcuni Soci hanno lasciato il Gruppo, molti altri sono arrivati, il ricambio ci ha visti un po' ringiovaniti, pur restando l'inevitabile invecchiamento dell'età media. Così il Consiglio ha provveduto ad adattare le attività alle nuove esigenze, anche se a me, quando vedo gite con più di 1000 metri di dislivello o sopra ai 3000 metri di altitudine, viene un velo di tristezza e anche uno "sciuppun de futta", per dirla alla Govi. Poi, per fortuna, Lidia e Mariella propongono gite più umane, fin troppo "delicate" a volte!

Voglio ancora ricordare i due sentieri Montagnini: il primo, "Sentiero dei Montagnin", da S. Sebastiano a Bolzaneto (inaugurato per il 70°) è stato ristrutturato e ringiovanito con il passaggio da Camporsella; il secondo è il "Sentiero Vittorio Alinovi", ripulito e rimesso in ordine, lo abbiamo ripercorso in questo 90° e, all'arrivo, vino bianco e focaccia.



13- 16 luglio 2005. Tekking nelle dolomiti di Sesto. Seduto, quarto da Sinistra, Cesare Dotta

Alcuni di noi, amici cari e vicini al nostro cuore, ci hanno lasciato in questi dieci anni. Sono andati avanti, come dicono gli Alpini, oppure sono tornati alla casa del Padre, come preferisco dire io. Sfogliando uno ad uno i nostri Giornalini di questo decennio (che con questo numero sono arrivati a 30), ne ho contati 22.

In questo 2018, al termine del quale i Montagnin faranno vela per raggiungere il traguardo del secolo dalla fondazione, voglio ricordare la scomparsa, nel mese di ottobre, del nostro Socio Cesare Dotta. Era arrivato nei Montagnin nella primavera del 1998, proprio mentre il Gruppo festeggiava il 70° e se n'è andato alla fine del 90°, dopo ventun anni di una partecipazione attiva, impegnata, intelligente e arguta.

Rammento con chiarezza quella sera in Sede in cui arrivò per la prima volta, accompagnato dal suo amico Lello Bertini. Un signore sulla sessantina, alto, dal fisico asciutto, direi magro, con dei baffetti neri, un filo di barbetta caprina e un sorrisetto ironico! Almeno io lo ricordo così, ma forse il suo aspetto degli ultimi tempi confonde le immagini. Quando gli chiesi se veniva dal CAI e se fosse un appassionato di escursioni, mi rispose, con un sorrisetto, che non gli piaceva tanto camminare ma che era venuto per fare un favore a Lello e che era curioso di vedere come erano questi “*famosi Montagnin*” e che avrebbe dovuto comperarsi un paio di scarponi. Non ho mai capito se mi prendesse in giro, fatto sta che in breve tempo frequentò il corso di accompagnatore, si iscrisse al CAI scalandone le cariche e fu eletto nel nostro Consiglio. Aveva una grande volontà di rinnovare le istituzioni e la curiosità per andare su nuovi percorsi, su nuovi monti, in nuovi rifugi.

Con lui uscimmo in effetti dalle solite escursioni per affrontarne delle nuove in Emilia, in Toscana, nel Veneto e in Alto Adige. Ricordo ancora le discussioni accese in Consiglio, con lui che intendeva innovare statuto e regolamenti e con i più tradizionalisti che non volevano.

Da lui abbiamo appreso tanto e spero che altrettanto lui abbia preso da noi. A volte, durante una gita che aveva scovato e preparato, gli capitava di sbagliare sentiero e qualcuno fra di noi (leggi Gianfranco, Igor e Lello) non aspettava altro per prenderlo in giro. Gli piaceva cucinare e perciò venne inserito nella commissione “*carciofi e mimose*”. Così quando questa, per far cosa nuova per le nostre Socie durante la festa dell’8 marzo, mise in scena un balletto alla Baistrocchi dall’improbabile nome di *Vomitable Blu Belle*, si infilò di corsa tutù e calzamaglia, interpretando, con Lello e altri, un irresistibile “*Lago dei cigni*” molto apprezzato dalle signore.

Sapeva anche scrivere, nel senso di proporre articoli per il Giornalino arguti e interessanti, come durante un nostro concorso letterario a cui partecipò con successo.

Di aneddoti vissuti assieme a lui ne avrei mille, ma mi limiterò a dire che per la sua voglia di arrivare in cima alla montagna, di essere instancabile nonostante l’età, ferocemente attaccato all’idea di conoscere e di arrivare, qualcuno propose di istituire un trofeo simbolico chiamato “mongolino d’oro”, a simboleggiare l’inopportunità di correre per arrivare per primi. Chissà se Cesare ne ha vinto qualcuno. Inoltre, per la sua generosità e disponibilità verso gli altri, io avevo preso a chiamarlo “*Cesaron de Bisognosi*”, per contrappasso, quasi una similitudine alla rovescia con la maschera veneziana “*Pantalon de bisognosi*” famosa per grettezza e tirchieria.

In questo “**Annus Horribilis**” 2018, in cui crolla il ponte Morandi con le terribili conseguenze per tutti noi e il maltempo di questi giorni che ci consegna un paese al disastro, una delle poche cose che possono darci conforto credo proprio che siano i Montagnin, con tutti i problemi e gli affanni vecchi e nuovi che trasportiamo nel

nostro zaino di tutti i giorni, che compiono 90 anni e, pur dimostrandoli, li portano in giro con orgoglio.

Armiamo la nostra caravella e issiamo le vele, che l'isola dei 100 anni ci aspetta, al di là di un mare non sempre calmo.

Gianfranco Robba

Doveroso ringraziamento

Recentemente, durante un bel pomeriggio di settembre, ho accompagnato in Sede i miei amici Bruna e Bruno per l'iscrizione ai Montagnin.

Quando siamo arrivati, ad accoglierci c'erano Elisa, Lidia e Paola, cordiali e sorridenti, immediatamente disponibili ad aiutare i miei amici nelle pratiche per l'iscrizione.

Ho approfittato del tempo a nostra disposizione per far visitare e descrivere la nostra Sede, con le sue quattro sale, abbellite da affreschi e dalle tante fotografie e trofei che raccontano le tante attività della "vita Montagnina".

Soprattutto è stata una piacevole sorpresa trovare tutto sistemato, dalle finestre, ai tendaggi, e la pulizia dei locali.

Tutto questo lo dobbiamo al lavoro silenzioso e continuo di Lidia e di Paola, che dedicano con affetto e perseveranza il loro tempo a tenere in ordine la nostra Sede nel modo migliore.

E' un bellissimo biglietto da visita!

Va a loro il nostro plauso e un sincero ringraziamento per tutto quello che fanno per *tutti* i Montagnin.

Grazie!

Franca Bertolini Rossello

Bei ricordi

Alcuni giorni fa, incontrandomi con un'amica e parlando delle belle giornate passate con i Montagnin, mi è tornata in mente una settimana bianca trascorsa, come al solito, in allegria. Eravamo nel lontano 1972 e la vacanza venne organizzata ad Andalo. Altri tempi, forse preistoria, ma sempre ben impressi nella memoria. La partenza avvenne dalla Stazione Principe con un treno che partì verso le 22,30. Immaginate le valigie, sci, scarponi e tutto il resto messi sul portabagagli. A Milano si cambiò e si giunse a Mezzolombardo la mattina dopo verso le nove, dove un pullman di linea ci portò a destinazione. L'albergo in cui ci sistemammo non era un granché, le portate erano limitate e la sera, bontà loro, c'era concessa una pallina di gelato. Inoltre per tutta la settimana il tempo fu inclemente e con fitte nevicate, ma ciò non impedì agli impavidi Montagnin di affrontare le piste.

Il gruppo di una ventina di persone era ben assortito e formato da gente simpaticissima, per cui non ci fu tempo di annoiarsi. Dopo tanti anni non ricordo certamente tutti, ma, oltre a me e a mia moglie, c'erano Gianni Lertora e la Grazia, Silvestro Paccani con moglie e figlie, Gino Sardonico e consorte, Maria Poggio, Liliana Sobrero, Giuseppe Camisa e altri ancora.

Di quel soggiorno mi sono rimasti impressi due fatti veramente esilaranti.

Dopo cena ci si radunava nel salone e si passava la serata chiacchierando, scherzando, giocando a carte e altro. Una sera, mentre il Camisa, un buontempone sempre pronto allo scherzo, e altri giocavano a carte, uno della combriccola partì come un fulmine, prese una volpe imbalsamata che campeggiava sopra una mensola del bar e la portò di corsa nella stanza di Camisa infilandola sotto le coperte. Quando verso mezzanotte la partita terminò, tutti eravamo pronti alla reazione di Camisa che, una volta aperta la stanza e accortosi che il letto era occupato, pensò di aver sbagliato stanza, richiuse la porta e, smarrito, cercò dove era la sua, allorché tutti uscimmo a sbellicarci dalle risa.

Un'altra sera, mentre Gino Sardonico giocava a carte, la sua consorte pensò di fargli uno scherzo. Con una scusa gli disse che era stanca e andava a letto, poi, d'accordo con alcuni amici, ne portò uno sotto le coperte, uno sotto il letto e un altro nell'armadio, poi chiamò il marito... che gli portasse una camomilla. Potete immaginare le risate quando lui arrivò in camera e trovò uomini da tutte le parti!

Roberto Torretta

Cesare, un condottiero storico!

Ma non parliamo di Giulio, l'antico romano, bensì del nostro amatissimo Cesare, che ha ricevuto un invito per la vetta più alta di tutte e... non ha potuto rifiutare!

Ricordo per la prima volta il suo nome quando venne letta ad un'assemblea la sua lettera di scuse per non poter partecipare a quell'assemblea elettiva che lo vedeva fra i candidati consiglieri, perché aveva una gamba rotta. Mi colpì perché mi era sembrato un gesto di grande educazione, rispetto e stima per il Gruppo nel quale si accingeva ad entrare. Chissà che faccia aveva questo... *signore!*

Beh, una faccia proprio simpatica, quando finalmente ebbi il piacere di conoscerlo, tra il burlone e l'impertinente, ma anche che esprimeva una grande energia, spirito di iniziativa, carica vitale, voglia di intraprendere vie nuove (appunto... anche quelle che in seguito talvolta ci avrebbero portato a sbagliare o ad allungare il sentiero nell'assoluta convinzione del nostro "duce" che... "di là si arriva prima"!).

Caro Cesare... ti piaceva guardare verso l'alto e osservare il cielo, a volte eri capace di mettermi in difficoltà con qualche tua domanda curiosa! Ma ti piaceva anche guardare in basso e osservare il mondo sotterraneo delle grotte, che nuovi ed esaltanti scenari permette di scoprire rispetto al mondo di superficie!

Un "curioso di tutto" potrei definirti, splendida qualità che rende una persona viva ed entusiasta di quanto la circonda e affamata di nuove esperienze e conoscenze.

Tante gite con te negli anni, nelle quali ti ricordo piacevole compagno di viaggio e attento e scrupoloso capogita. Voglio ricordare uno dei più bei trek che credo di aver fatto, il tratto di Alta Via dei Monti Liguri da Buggio ad Ayrole (nell'imperiese): 9 Montagnin e 4 giorni di avventura, dove ce ne sono capitate di tutti i colori fino a finire nell'hotel di Rochetta Nervina, meta del nostro ultimo pernottamento, nel bel mezzo di un matrimonio... noi sudati, scarponi infangati, abiti sgualciti, facce devastate dalla stanchezza... loro, gli invitati, belli, puliti, eleganti, vestiti impeccabili, cravatte e papillon a gogò... Avremmo desiderato panchine sotto le quali nasconderci!

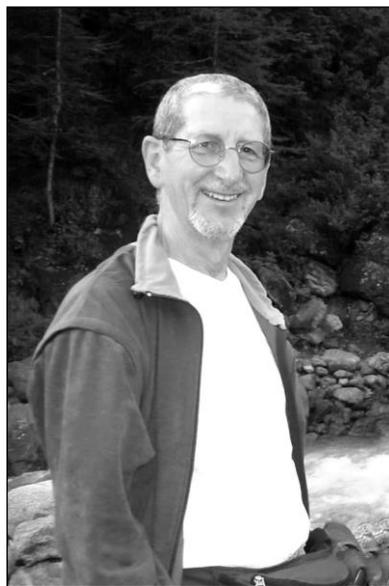
E poi... una cena sontuosa, abbondante e raffinata in un locale quasi lussuoso... più volte durante la cena Cesare ha estratto il fax di conferma dell'albergo per rileggere il prezzo concordato, nel timore di aver sbagliato qualcosa!

E ancora, caro amico, due gite almeno voglio menzionare e per le quali ti voglio ringraziare, per avermi spinto quando mi sarei tirata indietro, per aver insistito certo della mia riuscita, per avermi convinta con la tua logica e la tua ironia.

La prima è la ControRIG.ANTO.CA, cioè la RIG.ANTO.CA (l'ormai consueta marcia di 43 km da **Righi** al monte **Antola** a **Caprile**) al contrario, da Caprile a Righi, con l'aggravante di non essere assistiti da alcuna organizzazione durante il percorso! La trovai una sfida esaltante...: la partenza alle 3 del mattino, con un cielo stellato che pareva caderti addosso da quanto sembrava imminente e luminoso, l'alba sulla vetta dell'Antola e il sole che sorge, e poi la lunga discesa tra boschi, sentieri, sterrate, asfalto, itinerario strategicamente studiato per transitare in punti dove fosse possibile rifornirsi di acqua.

Arrivati alla Scoffera il sole a picco proprio nella risalita del ripido monte Spina... il nome una garanzia! Poi il caldo e la fatica sempre più opprimenti... ma alla fine i Montagnin quella sfida l'hanno vinta, almeno un esiguo drappello rappresentativo ha raggiunto la meta, Righi, col suo condottiero in testa!

E infine, ma forse il mio più caro ricordo di te, il monte Pisanino nelle Alpi Apuane. Mi attirava, ma lo temevo. Sapevo di un insidioso traverso esposto senza ausilio di corde fisse... Hai insistito proprio tanto, caro Cesare,... e in più le previsioni meteo garantivano una giornata eccezionale... e così fu. A un certo punto il sentiero diventò "per escursionisti esperti" e infatti cominciarono a susseguirsi tanti tratti rocciosi esposti, ma andare con te sembrava sempre significare andare sul facile, tu ti divertivi con quell'espressione un po' beffarda, un po' sorniona, che però incuteva anche sicurezza e la sensazione



che non vi era da preoccuparsi e che si sarebbe trovato il modo di affrontare tutto... eh sì, anche l'insidioso traverso: ci arrivai, lo superai e mi ci divertii pure io.

E poco dopo arrivammo tutti in vetta e oggi posso ricordare, grazie a te, il Pisanino come una delle mie più belle e più difficili vette, raggiunta con fatica ma senza ansia.

E' ora di salutarti, caro amico, su queste pagine, ma continuerò a farlo dalla cima delle prossime vette che entrambi amiamo!

Alessandra

Un luogo dove tornare

E' vero che non ho viaggiato molto, ma se c'è un posto ove sicuramente vorrò tornare è il Portogallo. Prima di partire tutti ti dicono che è bello, ma non è mai come te lo aspetti. E' così "particolare"!! Meraviglioso!

Da subito mi sento catapultata in un'altra realtà: quando arriviamo è un po' tutto "soft" perché è già tardi e, dopo aver sbrigato le formalità, andiamo a cena al Mercado da Ribeira. La gente, i colori, cercare qualcosa da mangiare, poi le luci della notte sul Tejo! Sembra tutto così rilassante... Ma nei giorni a seguire è un esplodere di colori, il sole che cuoce le nostre passeggiate, l'immensità delle piazze, l'estensione dei giardini. Un giro con il citybus per Lisbona e ci ritroviamo davanti all'immenso Ponte 25 Abril che attraversa il fiume Tejo (mi lacerava la ferita del nostro Ponte appena crollato...). Il Fado in sottofondo è un'armonia dolce... e poi la Torre di Belem, il monumento ai naviganti.... Accidenti, quanto si cammina a Lisbona!! E' grande, grande, grande! Poi visitiamo il museo degli Azulejos. Non si può capire che cosa sono fino a che non li vedi in Portogallo... Si tratta di un tipico ornamento dell'architettura portoghese e spagnola consistente in piastrelle di ceramica smaltate e decorate utilizzate per rivestire intere facciate di chiese, palazzi, edifici, muri. Nel nostro girovagare si incontravano ovunque azulejos, nelle case, nelle stazioni, nelle chiese, nei musei. Che arte e creatività stupefacenti!

La visita al Castello di Sao Jorge ci ha permesso di ammirare dalle alture l'immensità di questa città, con i suoi sette colli come Roma, con il suo fiume navigabile che sembra mare e l'inganno di poter vedere l'infinito...

E l'infinito lo abbiamo visto, sì, proprio quel giorno che siamo andati a Cabo da Roca che, con il suo faro affacciato sull'Oceano Atlantico, domina l'estremità massima occidentale d'Europa. Peccato non essere riusciti ad andare sulla spiaggia... me ne ricorderò per la prossima volta! C'è ancora un po' di tempo per passeggiare a Sintra, girare con un trenino che risale la collina, poter ridere



godendo di questa città che sembra un parco naturale di piante e castelli colorati appena usciti dalle favole. Ed anche in questa località il *baccalau* per cena è un ottimo piatto tradizionale, come in tutta questa regione.

Ed ancora visitiamo Coimbra, con la sua

Università, una delle più antiche, città giovane ed allegra, con gli studenti che, per arrotondare, improvvisano canti come se fossero aggregati a chissà quale confraternita studentesca.

Un altro giorno andiamo a Porto ed anche qui la scelta migliore è quella di farci scorrazzare dal citybus e poi prendere il battello per navigare il fiume. E' così bello Oporto che non mi stupisco venga chiamata "la capitale del nord".

L'ultimo giorno, con il mitico tram 28, giriamo nell'anima di Lisbona, la città antica, ed è vero che assomiglia alla nostra amata Genova, i nostri vicoli, il sali e scendi delle stradine.....

E' talmente bello qui che la vacanza è finita in fretta, ma tornerò...

Rosalba Prencipe

Visita all'Osservatorio Astronomico del Parco Antola

Nell'anno del 90° di fondazione del nostro Gruppo sono molte le iniziative speciali che coinvolgono e coinvolgeranno i Montagnin, puntando sempre più in alto nell'individuare eventi che possano offrire suggestioni particolari! Tanto più in alto da raggiungere le stelle!! E così 22 Montagnin si sono prenotati il 12 maggio per la visita all' **Osservatorio Astronomico Regionale del Parco Antola** e del Comune di **Fascia**, OARPAF per gli amici, in attesa di dedicarlo a qualche personaggio illustre.

E' il più importante Osservatorio della nostra regione, non foss'altro che per le ragguardevoli dimensioni del telescopio che è installato nella sua cupola: 80 cm il diametro dello specchio principale incastonato in una struttura complessa, tutta automatizzata, del peso di circa 3 tonnellate!

Per due volte avevamo già tentato la visita senza riuscirci causa maltempo. L'osservatorio dista più di 50 km da Genova e quindi bisogna essere assolutamente sicuri che il viaggio valga la pena! Per metterci al riparo da qualunque sfortunato evento... quale migliore idea se non abbinare alla visita anche una bella cena a Casa del Romano? Se fosse naufragato l'"utile" ci saremmo comunque consolati col "dilettevole"!

Casa del Romano è una piacevole località dell'Alta Val Trebbia, punto di partenza ottimale per l'ascesa al Monte Antola sia per il contenuto dislivello che per la semplicità del sentiero, che per l'ampiezza e bellezza dei panorami. Il cielo notturno, quando sereno, è proprio buio e protetto dalle luci cittadine lontane chilometri in ogni direzione, l'ambiente ideale per l'osservazione del cielo, che appare come una cascata di stelle, e per la possibilità di utilizzo di questo potente telescopio per fare, oltre che turismo del cielo e didattica, anche importanti studi scientifici in appoggio all'astronomia professionale. E' il terzo telescopio esistente in Italia di queste dimensioni dedicato all'astronomia amatoriale!

I Montagnin giungono nel crepuscolo serale, potendo godere delle ultime luci del tramonto che riempiono il luogo di suggestioni e meraviglia. La vista spazia fino alla Val d'Aveto permettendo di distinguere, lontanissimi, il Monte Penna e l'Aiona.



Dopo la piacevole cena si dirigono per una breve rampa sterrata fino sul grande prato dove si adagia l'osservatorio che, nella luce serale, fa risaltare la bianca cupola di sei metri che contiene il telescopio. Tutto è pronto. Le grandi ante metalliche della

cupola si separano aprendo la finestra al grande tubo che finalmente punta il cielo, scalpitante di catturare la luce delle stelle per farla ammirare agli spettatori.

Dopo una presentazione della serata nell'ampia sala conferenze, con spiegazione degli astri che si sarebbero osservati al telescopio, i Montagnin sono stati divisi in due gruppi per accedere alla cupola. Il telescopio, uno strumento tedesco di alta tecnologia, interamente automatizzato e governato da un computer, si muove velocemente, con una specie di cinguettio che segnala ai presenti di fare attenzione

per non rischiare di essere colpiti durante i rapidi spostamenti. Un coperchio speciale apre i suoi 4 petali neri mettendo a nudo il grande specchio principale sul quale saranno convogliati i raggi luminosi dell'astro puntato che, dopo un lungo percorso a rimbalzi, raggiungeranno l'occhio dell'osservatore formando la spettacolare immagine dell'astro scelto. La Luna, gli anelli di Saturno, i satelliti di Giove, gli ammassi globulari, le colorate stelle doppie... sono fra gli spettacoli più emozionanti osservabili. Ma in questa serata dedicata ai Montagnin le nubi si addensano minacciose e il primo gruppo con molta fatica riesce a scorgere a tratti Giove e i suoi satelliti e poco altro. Ogni possibilità è invece preclusa al secondo gruppo che deve accontentarsi di una simulazione al Planetario, strumento didattico di grande valore, ma che lascia un po' di delusione quando ci si aspetta di sbirciare attraverso lo "spioncino" di un telescopio che apre una finestra sulle immensità dell'universo!

Pazienza! Speriamo che almeno la curiosità suscitata dalla fugace osservazione stimoli la volontà di tornare in un'occasione migliore! Senz'altro come Montagnin ci riproveremo confidando in miglior fortuna!

Alessandra

Due giorni in Val Formazza



Dopo una colazione sostanziosa, alle 6,30 siamo partiti per la Val Formazza. Io ero in macchina con la nonna, Paola, Edo e l'autista, nonché capogita, Luigi. Siamo arrivati a Riale dopo aver visto le cascate del Toce. Soffiava un vento forte e iniziava una pioggerellina che non ci avrebbe più abbandonato se non alla fine, quando siamo arrivati al rifugio Maria Luisa. Edo, la mia guida, ed io siamo stati i primi ad arrivare. C'erano sette gradi. Ci siamo riscaldati con una tisana, giocando poi, il mio capogita ed io, a carte e a scacchi.

Abbiamo aspettato che la pioggia cessasse e poi siamo andati verso una malga incontrando alcuni laghi sul percorso.

Alla malga abbiamo trovato almeno settanta caprette le quali aspettavano di essere portate

al coperto. Per la prima volta nella mia vita ho visto come viene tenuto al freddo il formaggio nelle malghe.

Siamo rientrati al rifugio dove ci aspettava una polenta con la salsiccia e una panna cotta con mirtilli freschi. Mi sono addormentato subito perché la sveglia del giorno dopo sarebbe stata alle sette.

Super colazione e via, verso Passo del Corno, attraversando zone ricche di laghi ghiacciati. Sono anche passato in un nevaio. Sono stati due giorni splendidi durante i quali ho fatto 30 km di cammino. Spero che il prossimo anno possa partecipare ad un'altra gita come questa.

Gabriele Tirozzi (9 anni!)

Trekking 2018: ritorno dal futuro

Il primo trekking (in Dolomiti) non si scorda mai, è come il primo amore. Così, un po' per nostalgia un po' per le richieste di alcuni Soci, mi trovo a riorganizzare il trekking dalla Val Gardena al passo di San Pellegrino attraverso il Pordoi, Canazei, Alba, il Passo delle Cirelle e Fuciade, effettuato nell'ormai lontano anno 2000. Facile, direte voi, basta riprendere il programma (allora organizzato con grande perizia da Igor e Lello) e realizzarlo tale e quale. Nessun problema, a luglio partiremo sulle tracce della memoria, un ritorno dal futuro, appunto. Invece no, i problemi, anche se non insormontabili, cominciano subito: al rifugio Puez non c'è posto per il 18 luglio (n.b.: telefono all'inizio di marzo!!). Provo a cambiare le date ma non c'è posto negli altri rifugi (Pisciadù e Contrin, anzi al Contrin proprio non ci sono posti per tutta la settimana). Che fare? Provo tutti i rifugi nei dintorni immaginando improbabili percorsi alternativi, allungando di qua, accorciando di là, in modo da non stravolgere troppo il percorso che so essere grandioso. Dopo notti insonni e preghiere ai Numi della montagna ecco la decisione: il primo giorno dormiremo al rifugio Firenze e il terzo al rifugio Passo San Nicolò. Unico pernottamento superstate, come da programma, al rifugio Pisciadù. Per non dire poi dei partecipanti: dopo una serie di vengo, non vengo, non so ... alla partenza siamo in sette, ovvero "i magnifici sette camminano ancora": sei "fanciulle" e il Cesare

perfettamente a suo agio in mezzo al gruppetto di agguerrite pollastre. Partenza: la funivia che sale da Santa Cristina ci trasferisce in pochi minuti al Col Raiser da dove inizia ufficialmente la nostra avventura. Gatti e un magnifico panorama su Sassolungo, Sella e Odle accompagnano i primi passi sul sentiero che in circa quindici minuti ci conduce al rifugio Firenze all'Alpe di Cisles. Frugale spuntino in tipico stile montagnino (uova, patate e speck, tanto per gradire). Per passare il



pomeriggio ci avviamo verso il monte Stevia, una passeggiatina di circa 500 metri di dislivello con spettacolare panorama verso il rifugio e le Odle che appaiono grandiose nella sfolgorante luce del pomeriggio. I piè veloci arrivano in alto giusto per salutare una pecorella smarrita che se li coccola come un cagnolino. Tema della cena, oltre alle gustose portate, è il percorso per domani. Piano A: partire di buon mattino, raggiungere il rifugio Puez, proseguire per il Passo Gardena e, con calma, risalire la Val Setus fino la rifugio Cavazza al Pisciadù. Piano B: dal Firenze scendere a Selva di Val Gardena, prendere la seggiovia Dantercepies fino al Passo Gardena e, da qui, salire al Pisciadù. Il piano B sarebbe la soluzione più logica, più ragionevole, più semplice Ma come si può rinunciare al bellissimo sentiero ai piedi delle Odle, alla salita alla Forcella de Sieles, al sentiero attrezzato da cui si scorge il pianoro lunare dove si trova il rifugio Puez, alla lunga cavalcata sull'altopiano fino al passo Crespeina, alla discesa nel gruppo dei Cir fino al Passo Gardena? Il dado è tratto: vince il piano A con buona pace della ragionevolezza. La luce del mattino illumina di immenso le cime delle Odle: Fermeda, Furchetta, Sas Rigais sono lì, di fronte a noi, in tutta la loro magnificenza. Il lungo pianoro che precede la salita alla forcella ci permette di immergerci in un paesaggio grandioso in cui domina il silenzio. Foto di gruppo alla Forcella de Sieles e poi via lungo il



sentiero attrezzato con il Cesare che fa la guardia alle più timorose che, invece, superano il tratto con “orgogliosa sicurezza”. Ora il sentiero attraversa, per un lungo tratto, una selva di gendarmi di roccia e pendii erbosi fino a giungere, finalmente, al Puez. Ci fermiamo per sgranocchiare qualcosa prima di affrontare la parte più lunga del percorso. Il lungo, assoluto altopiano ci regala panorami infiniti: da una parte la Vallenga, il Sassolungo e, in lontananza, profili azzurrini di grandi montagne; dall'altra il Sassongher, il lungo vallone verso Colfosco e, di fronte, il Passo Crespeina che raggiungiamo, chi prima chi dopo, in ordine sparso giusto in

tempo per una foto sotto l'altissimo Crocefisso posto a guardia del passo e a protezione dei viandanti. Probabilmente una muta preghiera sale dal cuore delle più stanche Gli alti pinnacoli del gruppo dei Cir costeggiano il sentiero che con giri tortuosi arriva al Passo Gardena. Ora ci aspetta la mitica Val Setus, che alcuni di noi conoscono bene per averla già percorsa anche in discesa tornando a valle dopo la ferrata Tridentina. Una lunga, interminabile, ripida, ma non difficile, salita in parte su tratto attrezzato, con qualche chiazza di neve qua e là. La affrontiamo con calma, che tanto per arrivare presto ormai è tardi. Alla vista del sentiero attrezzato Vittoria si fa prendere dallo sconforto così, per rassicurarla, io vado avanti e Paola dietro: dopo un po', fatta amicizia con il cavo ferrato, l'ingrata parte in quarta e ci lascia, allibite, in mezzo alla neve.

Finalmente ecco il rifugio. Siamo in ritardo e i primi arrivati devono mettere in pratica tutte le loro arti diplomatiche per convincere il gestore a servirci la cena. Alla fine tutto si aggiusta. Prima di dormire facciamo il punto sulla tappa: secondo il contapassi di Paola abbiamo percorso 24 chilometri ed un dislivello di più di mille metri. Non male! Anche se siamo stanchi siamo orgogliosi del risultato e poi un buon sonno rimette a posto ogni cosa.

Freschi e pimpanti, la mattina dopo, partiamo all'attacco del sentiero 666 (che numero diabolico!). Dopo aver superato l'ennesimo tratto attrezzato che sbuca ai piedi del sentiero che sale alla cima Pisciadù, proseguiamo, a destra, verso la forcetta Antersass. Il tempo è decisamente cambiato: come da previsioni meteo: nuvoloni neri si avvicinano minacciosi carichi di pioggia. Il Piz Boè e la Capanna Fassa sono avvolti da nebbie fluttuanti. L'immenso, roccioso, lunare altopiano del Sella si rivela a poco a poco ai nostri occhi. Come sempre accade l'Antersass cattura lo sguardo e i pensieri di chi lo scorge, imponente, gigantesco e inaccessibile.

Al rifugio Boè ci fermiamo per un caffè (e una fetta di torta, ecc. ecc.). Una pioggerella sottile segue i nostri passi fino al Sass Pordoi. Residui di neve sembrano onde cristallizzate che riflettono il grigio del cielo. Ci confondiamo nella folla di gitanti che aspetta la funivia per scendere al Passo Pordoi. Quando arriviamo piove decisamente. Vorremmo prendere il bus per Canazei ma, quando arriva, sembra un assalto alla diligenza. Decidiamo di andare a piedi fino a Pecol e, fortunatamente, la pioggia ci concede una tregua. Altro tratto di funivia e siamo a Canazei. Qui il gruppo si riduce: Rossana si ferma perchè deve raggiungere una sua amica; Emanuela si ferma perchè è stanca! In più il tempo non promette nulla di buono e così decidiamo di cambiare programma: non più funivia da Alba al Ciampac e da qui sentiero attrezzato Pederiva fino al Passo di San Nicolò, ma: trasferimento in bus a Pozza di Fassa, "trenino" per la Baita Ciampìè nella Valle di San Nicolò e da qui sentiero per il passo ed il rifugio omonimo.

Saggia decisione: dopo pochi passi inizia la pioggia che non ci lascerà per tutto il percorso fino a trasformarsi in temporale con lampi e tuoni. Arriviamo al rifugio bagnati, infreddoliti e dispiaciuti per aver dovuto rinunciare al percorso previsto.

Pazienza! Siamo rimasti in cinque: Alessandra, Cesare, Paola, Vittoria ed io ma il morale è alto. Come sempre nei rifugi prima di dormire battute e risate anche se il meteo smorza i nostri entusiasmi: pioverà ancora. Speriamo in un errore per poter almeno recuperare l'ultimo giorno ovvero scendere al rifugio Contrin e da qui risalire al Passo delle Cirelle, scivolare nel ghiaione fino alla bellissima conca di Fuciade e da qui al Passo San Pellegrino. Temporali e pioggia, però, per tutta la notte e al mattino ci costringono alla definitiva rinuncia. Torniamo alla Baita Ciampìè ripercorrendo il sentiero di salita e, da qui, con il trenino arriviamo a Pozza. Recuperiamo le auto a Moena e torniamo a casa non senza esserci fermati in un grazioso ristorantino al passo San Lugano per il tradizionale pranzetto di fine trekking. Anche se non siamo riusciti a portare a termine il programma stabilito soprattutto per il maltempo, possiamo dire di esserci divertiti, di aver scherzato ed esserci presi in giro, di aver camminato, di esserci aiutati, aspettati per essere insieme su bellissimi, grandiosi sentieri. Grazie a tutte le pollastre: Alessandra, Elisa, Emanuela, Paola, Rossana, Vittoria e al nostro unico, inossidabile Cesare.

Elisa



CRONACA MONTAGNIN

Nuovi Soci

Lutti

Beretta Giuseppe - Dotta Cesare

I nostri primi 90 anni!

Sono in corso di svolgimento le attività previste per celebrare il 90° anno di costituzione del nostro Sodalizio.

Il **7 ottobre** scorso è stato ripercorso il “**Sentiero dei Montagnin**” da Preli a Camporsella. Il "nostro" sentiero per l'occasione è stato ripulito e soprattutto impreziosito da numerose targhette-segnavia ideate e applicate lungo tutto il percorso dai solerti membri della Commissione Tecnica preposti all'operazione.

Il numeroso gruppo di partecipanti ha attaccato la salita tra scalinate e mulattiere che si snodano tra casette, cortili e villini di Preli in un susseguirsi di scorci verso la città e il mare. Via via che ci si alza il panorama si apre, il sentiero addolcisce la pendenza e la vista spazia sulle nostre amate, familiari alture a ridosso della città.

Come bimbi applaudiamo al passaggio del trenino di Casella che coi suoi vagoni

rossi transita proprio in quel momento sotto di noi e sembra quasi salutarci col suo caratteristico fischio prima di sparire in una galleria. Dal basso della ferrovia spostiamo lo sguardo in alto, incontrando la maestosa presenza del forte Diamante che si erge sul colle più elevato dello spartiacque tra Val Bisagno e Val Polcevera.

Sembra ancora tanto distante, ma

la giornata è gradevole e tiepida e la salita moderata, quindi fra chiacchiere e risate fra noi e soffermandoci ad ammirare e fotografare quasi ogni targhetta che marca il nostro sentiero, arriviamo alla Sella del Diamante. Breve sosta con foto e inizia la discesa, a tratti ripida, in un bellissimo bosco, che in meno di un'oretta ci introduce alla borgata di Camporsella.



Qui arriva anche la strada asfaltata, utilizzata dal nostro “team ristorazione” per il trasporto dell’occorrente necessario ad



allestire un sontuoso rinfresco: focaccia, salame, torte salate e dolci fabbricati dalle abili mani delle nostre Montagnine-chef più fantasiose e scatenate, bevande varie e immancabile spumante.

Qui il gruppo si assottiglia. Qualcuno approfitta di un passaggio in auto e ci abbandona. Chi resta prosegue per buon tratto su asfalto e poi per sentiero fino a riallacciarsi al Sentiero Montagnin e chiudere l’anello a Preli, non senza aver approfittato lungo il percorso di un invitante albero di fichi ricco di frutti e di un altrettanto seducente albero di cachi maturi che supplicava di essere... alleggerito!



Il 20 ottobre, presso il teatro della parrocchia di S. Marcellino in S. Teodoro, si è svolta la prima grande **Festa del 90°**.

Ospite di prestigio il Coro Monte Cauriol che si è esibito in una delle sue tradizionali rassegne di canti di montagna.

Fra primo e secondo tempo intervallo dedicato alle premiazioni, con consegna delle targhe ai soci che hanno raggiunto ragguardevoli traguardi temporali in termini di appartenenza al Gruppo.

A seguire prelibatezze gastronomiche di ogni genere e brindisi con spumante. Grande partecipazione di Soci e molto gradita la presenza di altri illustri ospiti: gli amici della F.I.E. e del Gruppo Scarponi.



Gara di marcia e pranzo sociale del 90°

Il **21 ottobre**, presso il Santuario di N.S. della Guardia, Gara di Marcia di regolarità del 90° e pranzo sociale al ristorante “O Strixeu”.

73 soci Montagnin hanno partecipato alla gara di marcia e al pranzo sociale.

Una splendida giornata luminosa e con temperatura gradevole ha accolto gli atleti allo start della gara nel piazzale del Santuario, davanti al ristorante “O Strixeu”.

Alle ore 9.30 sono iniziate le partenze con il coordinamento di Paolo e Adriana. La coppia numero uno, Benvenuto-Paccani, ha dato il via alla competizione. Cesare e Nicoletta sono partiti per ultimi.

Il percorso, semplice e senza difficoltà, si snodava dal piazzale del Santuario alla località Lencisa; poi, attraversando una strada forestale, si giungeva alla guidovia e, percorrendone l'intero tracciato, si tornava al ristorante “O Strixeu”.



Chi si è annoiato di più alla gara di marcia? sicuramente Marco che, nella postazione di fine guidovia, si è dovuto sorbire tutti i pellegrini che passavano.

Chi si è entusiasmato di più? Sicuramente la Elena che, finita la gara prima di mezzogiorno, è ripartita per rifarla di nuovo, da sola.

Chi ha mangiato di più durante la gara? Mariella e Tony che, nell'umida postazione di controllo della strada forestale, si sono consolati con un gran bel dolce.

Chi è stato il più premiato della giornata? Igor che ha dovuto portare a casa tre trofei.

Chi è stata la più sorridente e felice della giornata? Alessandra... chissà!

Chi è stato il più sfigato della giornata? Paolo che, al ritorno, ha forato un pneumatico ed ha pagato anche il carro attrezzi.

Gran gioia anche la presenza di Silvestro Vazio.

Chi ha fatto la giornata più lunga, cominciando alle 8 di mattina con la telefonata di Paolo che non riusciva ad aprire il box dove c'era tutta l'attrezzatura per la rilevazione tempi ed il computer per le classifiche, per finire alle 19 assistendo gli ultimi?...

Ma credo che tutti i partecipanti siano rimasti contenti della splendida cornice della Guardia e del meraviglioso e disponibile popolo dei Montagnin.

Dopo il pranzo c'è stata la premiazione (con una grolla valdostana di acero) dei meravigliosi capi gita, di cui non posso trascurare i nomi: Igor, Lorenzo, Luigi, Elisa, Alessandra, Elio, Cesare, Leo, Michele, Mariella, Lidia, Paola, Alberto, Paolo, Silvestro, Piero Terrile.



Ed infine, tra un digestivo e

qualche mirto, siamo arrivati alla premiazione della gara di marcia.

Un applauso scrosciante ha sottolineato l'ultimo posto in classifica di Giovanni, un genoano avvezzo a tutto, ma il sorriso con cui Giovanni e Adriana hanno accolto la premiazione ci ha dato la misura del vero piacere di partecipare!

Dopo la lettura di tutta la classifica è iniziata la premiazione delle prime tre coppie classificate. Al **terzo posto**, con dei sorrisi smaglianti, **Alessandra e Mirella**, che non riuscivano a contenere la gioia.

Al **secondo posto Igor e Anna** che contavano le loro penalità chiedendosi quante ne avesse fatte la **coppia vincitrice Rosella e Tommy**... 2 penalità nel primo settore e 27 nel secondo settore. Rosella e Tommy hanno vinto! Sicuramente Tommy non riusciva a nascondere la gioia, ma anche la nonna era molto emozionata. Premiazioni e foto come alla cerimonia di assegnazione degli oscar. Arrivederci al 2019!

Angelo



Primi: Rosella Caprile e Tommaso Caprara



Secondi: Igor Birsa e Anna Gennaro



Terze: Alessandra Bruzzi e Mirella Florio

Fra i **gadget** realizzati per l'occasione sono a disposizione in Sede:

- la *spilla del 90°*, da applicare sullo zaino della gita o dove più si preferisce
- una morbida *sciarpa in pile* con i colori dei Montagnin su fondo rosso, azzurro, blu.

In quest'anno 2018, in cui i Montagnin festeggiano i 90 anni dalla fondazione, la redazione del "Giornalino" ricorda che ricorrono anche i 66 anni dall'uscita del primo numero del notiziario, avvenuta nel 1952. Spulciando fra i numeri arretrati, abbiamo scovato questo occhietto di un Socio, scritto alla vigilia dei 75 anni di fondazione e i 50 del notiziario, che ci è sembrato attualissimo e che riproponiamo.

1928-2003 75° del
C.S. Montagnin
750
1952-2002
50° del "giornalino"

Gennaio 1978

Così vedo i Montagnin alla vigilia del 50° dalla fondazione

Siamo nel 1928. Un gruppo di escursionisti si incontra sul monte Leco.

Fanno conoscenza, come capita spesso in montagna. Si sentono soli, e decidono di conoscersi meglio.

Danno un nome alla loro amicizia, e ne scelgono uno assai banale, indicando in questo modo il loro desiderio di semplicità.

Così nasce la nostra associazione.

Oggi, a cinquant'anni di distanza, questo fatto ci appare assai lontano, perché i nostri predecessori ci hanno lasciato qualcosa di vivo e noi non sentiamo il desiderio di fondare un nuovo gruppo escursionistico. Ci basta questo.

Io vi sono entrato nell'autunno del '75.

In questo periodo mi sono reso conto di molte cose: fra queste la più importante è che la società i "Montagnin" è formata soprattutto da "Montagnin".

Questa caratteristica (apparentemente, ma solo apparentemente lapalissiana) riunisce personaggi di tutti i generi e con interessi quanto mai disparati.

Chi pensa che sia la passione per la montagna che riunisce queste persone, sbaglia.

I Montagnin sono accomunati da qualcosa che sfugge a ogni descrizione, ma che rende la vita con loro un raro piacere. Provate a immaginare un ambiente dove gli estranei vengono considerati come i soci più anziani, dove tutti hanno veramente la possibilità di esprimere la propria opinione, anche se non sono soliti esprimerne. Dove tutti sono trattati alla stessa maniera, con tanta confidenza quanto basta per non soffocare la nostra dignità, per quanto elevata e altolocata sia.

Tutto questo appare logico e necessario, inevitabile in una comunità. Ma come si sta male in un ambiente dove manca questo bene prezioso. E quanto è raro trovarlo al di fuori della famiglia.

Questo, a parer mio, è il vero motivo che tiene riunite tante persone così diverse, così stravaganti, così inconciliabili come i Montagnin.

1029 Rigoli Paolo

" I MONTAGNIN "
GRUPPO ESCURSIONISTICO



Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova
 Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527
 Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it
 La Sede è aperta il **Martedì** dalle 17 alle 19 (esclusi i mesi di luglio e di agosto) e il **Giovedì** dalle 21 alle 23

PROGRAMMA ATTIVITA'
Dicembre 2018 – Aprile

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante il periodo gite in neve. Informazioni in Segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Resp. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff Esc
<i>Dicembre</i>					
1 Sab	Gita turistica nelle Langhe: a Barolo e Alba. Pranzo al ristorante "LUNA", Sinio. [Pullman riservato]				
2 Dom	San Martino di Struppa - M. Alpesisa - Canate - San Martino di Struppa	A. Pireddu	5.00	630	E
9 Dom	Passo dei Giovi - Monte Leco - Passo dei Giovi [A.P.]	A. Terezoni	4.30	600	E
16 Dom	Bavari – Monte Fasce - Apparizione	A. Ratto	5.00	500	E
20 Gio	Augri di Natale in Sede	C.D.			
24 Lun	Messa di Natale coi Montagnin	C.D.			
29 Dic 1 Gen	Capodanno insieme. In Montagna. Località a destinarsi. Informazioni e prenotazioni in Sede. [A.P.]	C.D.			
28 Dic 2 Gen	Turistica - Escursionistica. Ischia e Procida. [Treno]	C.D.			
<i>Gennaio 2019</i>					
6 Dom	Gita e pranzo dell'Epifania: 1) Gita breve: Framura – Levanto per le gallerie 2) Monterosso Levanto [Treno]	M. Giustolisi P. Poddioli	2.00 3.30	50 350	T E
13 Dom	Sentiero del Pellegrino: Noli-Manie-Varigotti-Noli [Mezzi pubblici]	L. Carbone			

Data	Descrizione dell'attività	Resp. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Diff Esc
20 Dom	Deiva - Framura M. Pastorelli - Salto della lepre – Bonassola [Treno]	M. Cuneo	4.30	500	E
27 Dom	Belvedere di Samp. - Garbo - Fregoso - Forte Sperone - Sella del Diamante - Forte Puin - Granarolo - Dinegro	A. Bruzzi	5.00	400	E
Febbraio					
3 Dom	Ciaspolata: Colla di Casotto - Bric Mindino [A. P.]	C. Corradi	4.30	550	EAI
27 Dom	Trekking urbano sulla Via Antica Romana di Quarto	M. Giustolisi	3.00	50	T
10 Dom	Via dei Ponti Romani: Sestri Leante - M. Capenardo - Chiesetta di S. Anna - Cavi di lavagna [Treno]	L. Carbone	4.30	700	E
17 Dom	Ciaspolata: Casa del Romano - M. Antola - [A.P.]	E. Bruzzone	5.00	400	EAI
17 Dom	Ruta - Sant. N.S. di Caravaggio - Ruta [Mezzi Pubblici]	M. Cuneo	3.30	400	E
24 Dom	Cimitero di Genova Quinto - M. Moro - M. Fasce – Apparizione – Sturla [Mezzi Pubblici]	E. Benvenuto	5.00	800	E
Marzo					
3 Dom	Rocca di Corno (da Finale/Verzi) - Anello Val Ponci [A.P.]	A. Pireddu	4.30	400	E
5 Mar	Martedì grasso in Sede	Pro Sede			
8 Ven	Festa della Donna in Sede	C&M			
10 Dom	Arenzano - Passo della Gava - Bric della Tardia - Crevari - Voltri [Treno]	S. Paccani	5.30	800	E
16-17 Sab-Do	CiaspoleValle Stura. 1°g.) Besmorello - Rifugio Migliorero 2°g.) Colle della Maddalena -Laghi di Lauzanier [A.P.]	E. Benvenuto	4.30 4.00	650 340	EAI EAI
17 Dom	Crocefieschi - M. Maggio - Casella [Mezzi Pubblici]	L. Roncallo	4.30	300	E
24 Dom	Acquasanta - Baiarda - Fontanabuona - Rifugio Paganetto - Lische - Acquasanta [Treno]	L. Roncallo	5.00	750	E
24 Dom	Gita Breve: Busalietta - M. Sella - Busaliett [Mezzi pub.]	M. Giustolisi	3.00	200	T/E
31 Dom	Anello di Osiglia - Sentiero del Tempo (Millesimo) [A.P.]	A. Bruzzi	4.00	360	E
Aprile					
7 Dom	Crocetta d'Orero - M. Carossino - M. Mezzano - Staz. Di Pino - Righi (Funicolare) [Trenino di Casella]	A. Pireddu	5.30	400	E
14 Dom	Fontanigorda - M. Gifarco - M. Roccabruna - Fontanigorda [A.P.]	A. Ratto	4.30	680	E
22 Lun	Lunedì dell'Angelo: Chiappa - Casoni di Lomà - M. Cremado - M. Antola - Chiappa [A.P.]	A. Benvenuto	5.30	750	E
25-28 Gi - Do	Turistica-Escursionistica all'isola del Giglio. Programma e prenotazioni in Sede	C.D.			
28 Dom	Anello del M. Caucaso: Corsiglia - Faggio Rotondo - P.so Pietra Cavallina - M. Caucaso - Bivio Strie Biurche - Corsiglia [A.P.]	L. Carbone	4.00	650	E

Programma Commissione Attività Culturali

Sabato 15 Dicembre: una giornata a Chiavari (con degustazione di farinata da Luchin)

15 Gennaio 2018: Visita Presepi

10 Febbraio - Visita al museo dell'orologio a Uscio

23 Marzo - Albenga medievale e il "mistero dell'olio" nel museo Sommariva

13 Aprile - I Navigli a Milano.

Data da definire: Rolli Day a Genova

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si mantengono da ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. = indica l'uso di auto proprie. Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato = come sopra C.D. = Consiglio Direttivo C.A.C. = Comm. Attività Culturali C. T. = Comm. Tecnica P. S. = Pro Sede F.I.E. = Federazione Italiana Escursionismo CAI = Club Alpino Italiano
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile: Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà: Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = Escurs. Attrez innevam	Media difficoltà su percorsi innevati: Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile: Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevali non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.

Torrazzo, torroni e niente t.....

Arriviamo a Cremona verso le dieci di mattina, sabato 17 novembre. La *Compagnia dei Montagnin* conta stavolta una cinquantina di baldi Soci che scendono ratti e pimpanti dal tradizionale pullman di Robba e subito circondano la graziosa guida, assetati di curiosità storico-artistiche sulle origini, vita e miracoli della bella Cremona e dei suoi abitanti. La guida lo farà poi in maniera puntuale ed esauriente, soprattutto per due monumenti: *il complesso di S. Abbondio e la Cattedrale*, sulla piazza dove sorge anche il Torrazzo, simbolo della città.



Due notizie di cotanto sapere me le ricordo e ve le riferisco.

Di grande interesse il convento di S. Abbondio, (nato su un precedente ospitale del 10° secolo) dove sorge la chiesa in cui si venera la Madonna Nera di Loreto che a cui la tradizione popolare attribuisce il salvamento del quartiere e di Cremona dalla peste nera che imperversò a

Cremona e in tutta la Lombardia, scomparendo poi nel corso del 1630. (*Don Abbondio, peste, conventi, guarigioni. Sembra proprio il canovaccio da cui "... quel tal Sandro, autor d'un romanzetto, in cui si narra di promessi sposi" ...*)

La Cattedrale, dedicata a Santa Maria Assunta, un capolavoro assoluto, di grande effetto scenografico, situata in una delle più belle piazze d'Italia, sorge accanto al bel Battistero e all'imponente altissima, rossa, torre campanaria: "il Torrazzo". Facciata e interno della chiesa sono una commistione



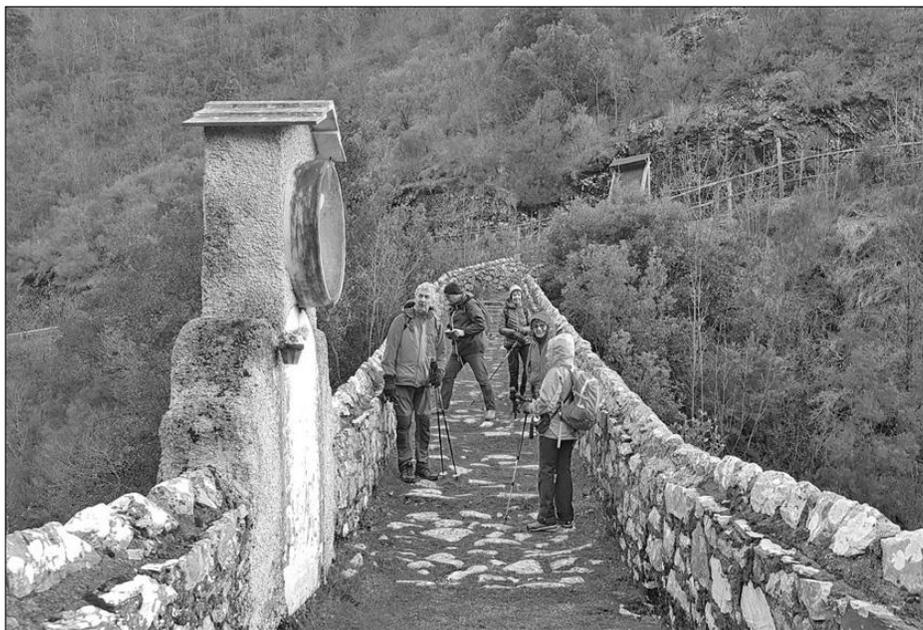
di stili, gotico, rinascimentale e infine nel barocco. L'interno a tre navate, è, per tutta la lunghezza di quella centrale, completamente affrescato. Così dicasi anche per i due transetti e il muro di ingresso. Su questa parete, nel 1520, Antonio De Sacchis dipinge una crocifissione e deposizione, straordinaria per effetto del

movimento avvolgente di tutti i personaggi e la posizione decentrata del Cristo in croce. Terminato il suo compito, la guida ci saluta e il gruppo si frantuma in gruppetti alla conquista chi del Battistero, del torrazzo, del museo dei violini (a proposito, pare che il violino sia stato, inventato a Cremona da Antonio Amati e in questa città operarono fra i più grandi maestri liutai; infatti nel museo



troviamo molti degli strumenti creati da Amati, Stradivari, Guarneri.) Silvana, io, con Adriana e Gianni, troviamo ristoro davanti ad un piatto di tortelloni e fagottini, per poi andare a curiosare tra gli stands della festa del torrone, senza resistere alla tentazione di acquistarne qualche pezzo. Per colmo d'ironia comperiamo torrone sardo, barese e cioccolato di Modica. Ma non era la festa del torrone di Cremona?

Gianfranco R.



18 febbraio 2018: Val Graveglia, il ponte di Nascio



12 agosto 2018: i Forti del Col di Tenda



8-9 Settembre 2018 - 2 gg. in Valtournanche



20 Agosto 2018 - Monte Tibert